



Atlante 24 ore



Cina: condannato un sindacalista

In Cina, nonostante la firma due mesi fa della Convenzione Onu sui diritti politici, la repressione del dissenso continua: ieri, con processo a porte chiuse durato due ore e venti minuti, e dopo appena mezz'ora di camera di consiglio, è stata inflitta una condanna a dieci anni di carcere al sindacalista Zhan Shuangang. L'accusa: «tentativo alla sicurezza dello stato». La sua colpa: aver cercato di organizzare un gruppo a favore dei disoccupati e di aver appoggiato una manifestazione di piccoli coltivatori contro le tasse.

Likud, fuga di massa dall'odiato «Bibi»

Ministri e dirigenti abbandonano Netanyahu. Nasce un nuovo partito

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Likud, ovvero gente che va via (molta) gente che viene (ben poca). Contestato da molti dei maggiori esponenti del suo partito, il Likud per l'appunto, Benjamin Netanyahu ha da ieri uno sfidante ufficiale alla guida del partito e alla carica di capo del governo: si tratta di Uzi Landau, presidente della Commissione esteri e difesa della Knesset. In un'affollata conferenza stampa, Landau ufficializza la sua candidatura motivandola con la necessità di ridare al partito «una dirigenza autentica e credibile» e di ristabilirvi «regole di gioco corrette» e una «politica pulita».

Landau, 55 anni, ideologo della destra, decisamente avverso alle intese con i palestinesi, ha subito ricevuto il «pieno sostegno» dell'ex premier Yitzhak Shamir. Ma non è Landau a preoccupare Netanyahu. Il premier - concordano gli osservatori politici a Tel Aviv - ha la investitura interna in tasca, dopo la decisione di Ehud Olmert, il potente sindaco di Gerusalemme, di non scendere in campo, e il sostegno ufficiale del ministro degli Esteri e uomo-forte del governo Ariel Sharon. A preoccupare maggiormente «Bibi» sono quelle sedie rimaste vuote nel cinema di Tel Aviv dove si riunisce in serata il Comitato Centrale del Likud. L'esodo dal partito è pesante e si fa fatica a tenere il

conto degli ex amici di Netanyahu che hanno voltato le spalle all'odiato accentratore. Se ne è andato Dan Melior, il popolare ex ministro del Tesoro, che ha deciso di formare un suo partito di centro per candidarsi contro il premier. Sta per andarsene anche Benny Begin, figlio del sempre rimpianto leader carismatico del Likud Menachem Begin, che dovrebbe annunciare in settimana la sua candidatura a primo ministro alla testa di una nascente formazione politica che si rivolgerà alla destra militante. Sul punto di lasciare il Likud sembrano inoltre il ministro delle Comunicazioni Limor Livnat, che dovrebbe schierarsi a fianco di Meridor, e il ministro della Difesa Yitzhak

Mordechai, indicato come probabile «numero due» in un partito di centro di cui diverrebbe leader l'ex capo di stato maggiore Amnon Lipkin Shahak. Mordechai è un uomo molto popolare in Israele, apprezzato per il suo passato di generale e per l'equilibrio delle sue posizioni. Per questo Netanyahu ha fatto di tutto per trattenerlo. Ma, sembra, con scarso successo. Un incontro chiarificatore tra i due avvenuto ieri mattina si sarebbe concluso con un nulla di fatto. E allora «Bibi» non resta che alzare i toni della polemica e puntare tutto sull'immagine di «duro ragionevole». Nella passata elezione ha funzionato. Ma i «miracoli» in politica difficilmente si ripetono.

Sexgate, Gore difende Clinton

Scende in campo il vicepresidente. L'impeachment s'allontana?

Tony Blair:
«Mandelson ha sbagliato»

Le dimissioni di Peter Mandelson non cambieranno il corso del «New Labour», ma l'ex ministro dell'Industria ha «sbagliato» a non dichiarare il prestito ricevuto dall'ex sottosegretario al Tesoro Geoffrey Robinson. Il premier britannico Tony Blair ha rotto così il silenzio sull'architetto del «New Labour» costretto mercoledì a dare le dimissioni per lo «scandalo del prestito miliardario». Blair, che ha appoggiato Mandelson, ha minimizzato l'episodio: non siamo davanti a qualcosa che «scuote la terra», come lo sarebbe stata la perdita di piloti britannici nel Golfo. «L'importante è andare avanti. Non è la fine del mondo».

NEW YORK Al Gore cambia strategia e, dopo aver tenuto un profilo bassissimo per tutto il Sexgate, ora si schiera apertamente a fianco di Bill Clinton che cercherà di aiutare a superare il processo in Senato dove peraltro non si registrano molte animosità nei confronti del presidente. Nessuno pensava che Gore, con l'unico compito istituzionale di presiedere il Senato, sarebbe stato un uomo «super partes» e lo stesso vice presidente aveva chiarito che avrebbe usato il suo voto per spingere l'ago della bilancia a favore di Clinton. Con fare di circostanza tuttavia, in un'intervista concessa a sorpresa al quotidiano «Los Angeles Times», Gore ha dichiarato che «se un senatore amico viene a trovarmi per chiedermi cosa ne penso di questo o quello, mi sentirò certo libero di esprimermi con piena franchezza». Parole che però, sottolineano oggi i commentatori, potrebbero suonare come una fin troppo evidente dichiarazione di

solidarietà proprio quando il grande vecchio del senato Robert Byrd, della Virginia Occidentale, ammonisce la Casa Bianca di stare alla larga dai lavori del massimo organo parlamentare. A corroborare certi sospetti c'è l'intervista in programma stasera alla Cnn in cui Gore, con cipiglio inedito, accusa i repubblicani di vendetta politica, mentre secondo il capogruppo democratico al senato Tom Daschle «Gore ha mostrato ai senatori un interesse ad affrontare con loro alcune questioni».

Lo schierarsi di Gore introduce un nuovo elemento nella procedura di impeachment al Senato, poiché nell'unico precedente, quello del presidente Andrew Johnson nel 1868, non c'era un vice presidente. Un elemento comunque decisivo consi-

derando che su 100 seggi al Senato i repubblicani ne occupano 55 e i democratici 45. Che il loro vantaggio è cioè inferiore a quello di cui godono alla Camera bassa, che rimane preponderante anche se con gennaio, sulla scorta dell'esito delle politiche del 3 novembre, questo sarà ridimensionato rispetto agli ultimi quattro anni. È sempre possibile che la nuova Camera dei rappresentanti uccida sul nascere la procedura di impeachment al Senato. La Camera si riunirà il 6 gennaio - prima del Senato cioè - e dovrà decidere se avallare l'ultimo atto della Camera precedente, come stabilisce la legge per ogni atto approvato da un solo ramo del parlamento. Diversamente dai rappresentanti della Camera, rilevano i commentatori, in ogni caso i se-

gnatori non subiscono supini la linea del partito. Ovvero vantano una maggiore indipendenza di giudizio che potrebbe giocare a favore di Clinton, il quale, riconoscono unanimi gli osservatori, oltre che delle proprie debolezze, è vittima di un assalto repubblicano alla Casa Bianca giustificato più in termini di logica di potere che di scelte o colpe politiche.

Se già il leader repubblicano al senato Trent Lott aveva criticato i colleghi alla Camera bassa per aver votato l'impeachment, i democratici sembrano poter contare sull'opposizione al defenestramento di Clinton manifestata da altri senatori repubblicani come John McCain dell'Arizona e Fred Thompson del Tennessee. Mentre fra gli altri senatori pochi hanno manifestato decise animosità nei confronti del presidente dando soprattutto quelli che il quotidiano «New York Times» di ieri chiama «segni di moderazione». Lo stesso monito rivolto da Byrd alla



Bill Clinton con la moglie e la figlia

Walsh/Ap

Casa Bianca perché non interferisca nelle faccende del Senato andrebbe letto in questo senso. Garantirebbe cioè che i senatori non rispondono in modo acritico alle direttive di scuderia. A 83 anni, di cui 40 passati al senato, Byrd appare come l'arbitro naturale del pro-

cedimento in fieri. Sia tecnicamente, per una procedura quasi sempre preceduta, sia per il tono del dibattito che, come ha chiarito egli stesso. «Si tratta di una questione costituzionale molto seria, ha detto - che impone riflessione ponderata e giudizio sobrio».

Andalo-Molveno-Fai della Paganella

14 - 24 Gennaio 1999

Festa nazionale de l'Unità sulla Neve

prenotazioni e pagamenti

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.).

- Invia la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - Via Tartarotti, 10 - 38066 Rovereto (Tel. 0464/436333 - dall'1/10/98);
- pagamento a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve;
- oppure versando la caparra presso una Federazione del DS convenzionata o presso le Unità Vacanze. I soldi si effettuano direttamente in albergo.

QUOTA DI ISCRIZIONE A PERSONA L. 5000

In caso di rinuncia successiva al 01/12/1997, la caparra non sarà restituita

Il sottoscritto..... residente a.....

Via..... n..... Prov..... Telefono.....

Prenota dal: 3 giorni 14 - 17 gennaio | 7 giorni 17 - 24 gennaio | 10 giorni 14 - 24 gennaio

PREZZI ALBERGO

N.....	stanze singole	N.....	stanze doppie, di cui matrimoniali
N.....	stanze triple		
Totale persone.....			
Mezza pensione		Pensione completa	

PREZZI APPARTAMENTO O RESIDENCE

NUMERO..... con N..... letti

NUMERO..... con N..... letti

NB: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

Caparra di..... Lit.....

Quota di iscrizione per N° persone..... Lit.....

Versa l'importo anticipato per un totale di..... Lit..... a mezzo assegno circolare N°.....

Banca..... Data..... Firma.....

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI A PENSIONE COMPLETA

	3 GIORNI (14-17/01/99)	7 GIORNI (17-24/01/99)	10 GIORNI (14-24/01/99)
FASCIA A	L. 280.000	L. 570.000	L. 790.000
FASCIA B	L. 260.000	L. 530.000	L. 740.000
FASCIA C	L. 240.000	L. 499.000	L. 690.000
FASCIA D	L. 225.000	L. 470.000	L. 650.000

Per la mezza pensione, detrazione del 10% al giorno sul prezzo di pensione completa. Supplemento singola: 15%. Sconto 3° e 4° letto: 10%. Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%. Sconto bambini di età inferiore ai 12 anni: 20%. La pensione parte con la cena del giorno di arrivo e termina con il pranzo del giorno di partenza.

PREZZI CONVENZIONATI APPARTAMENTI

	7 GIORNI (17-24/01/99)	10 GIORNI (14-24/01/99)
LETTI 4	L. 600.000	L. 730.000
LETTI 5	L. 700.000	L. 970.000
LETTI 6	L. 800.000	L. 1.100.000
LETTI 7	L. 850.000	L. 1.150.000
LETTI 8	L. 900.000	L. 1.200.000

I prezzi sono comprensivi di tutte le spese: gli appartamenti sono forniti di coperte e attrezzatura da cucina. È esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti ed i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo.

E RESIDENCE

DA LIRE 650.000 A LIRE 1.050.000 TUTTO COMPRESO

ANDALO-MOLVENO FAI DELLA PAGANELLA

AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA

La Carta dell'Ospite

- La carta dell'ospite dà diritto a sconti e gratuità.
- Sarà gratuita e rilasciata esclusivamente a chi prenoterà tramite il Comitato organizzatore del DS
- agli uffici turistici elencati nella pagina delle informazioni.
- Non comprende la garanzia assicurativa.

Skipass

Andalo-Molveno-Fai della Paganella

1 giorno sabato	L. 37.000	5 giorni	L. 130.000
1 giorno feriale	L. 31.000	6 giorni	L. 156.000
2 giorni festivi	L. 70.000	7 giorni	L. 170.000
2 giorni feriali	L. 58.000	8 giorni	L. 188.000
3 giorni	L. 84.000	9 giorni	L. 204.000
4 giorni	L. 107.000	10 giorni	L. 218.000

Sconto 30% a bambini fino a 8 anni, 10% a bambini fino a 12 anni e 10% agli adulti oltre i 90 anni. I gratuiti a gruppi di minimo 30 persone.

SKIRAMA DOLOMITI ADAMELLO-BRENTA

Per info e prenotazioni: Tel. 0464/436333

Scuola di Sci e Noleggi

SCUOLA

Due ore collettive al giorno per un massimo di 8 persone

3 giorni	L. 70.000	6 giorni	L. 93.000
----------	-----------	----------	-----------

NOLEGGI

SCI DA DISCOSA giornaliero	L. 14.000	SCI E SCARPONI giornaliero	L. 18.000
5 giorni	L. 35.000	5 giorni	L. 45.000
10 giorni	L. 46.000	10 giorni	L. 60.000
SCI DA FONDO giornaliero	L. 14.000	COMPLETO FONDO giornaliero	L. 18.000
5 giorni	L. 35.000	5 giorni	L. 45.000
10 giorni	L. 46.000	10 giorni	L. 60.000

